Anno XXXI | Venerdì 18 Gennaio 1878 | N. 15.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

FERRARA
in occasione dei funerali
DI
VITTORIO EMANUELE II.

La commemorazione civile di ieri

Il lutto sincero e profondo manifestato dalla nostra città e provincia per la morte dell' ottimo Re, ebbe jeri la più commovente delle affermazioni.

Fu una di quelle solennità che si vedono, commuovono sino al pianto, non si dimenticano per tutta la vita, ma non si descrivono. Epperò, dal concorso di ogni ordine della cittadinanza, del valoroso esercito e di tutti i partiti politici per onorare la tomba, la memoria sacra e venerata di *Vittorio Emanuele II*, prendiamone, in cor nostro, pegno di amore e di concordia, documento di patriottici propositi, e facciamoci senz' altro cronisti, nel modo meno inesatto che per noi si possa.

Jeri mattina, adunque, all'istessa ora in cui dovevano incominciare a Roma i solenni funerali, tutte le botteghe, niuna eccettuata, si chiudevano e su tutte veniva apposto un cartello listato a bruno colle parole « lutto nazionale » oltre a poesie ed epigrafi adatte alla circostanza — Contemporaneamente, dagli spalti di Piazza d'armi, le salve d' artiglieria, ripetendosi di tre in tre minuti ripercuotevano per l'aere, la triste eco del pubblico duolo.

Frattanto tutte le rappresentanze invitate dalla Commissione cittadina si raccoglievano nel gran cortile dell' Università da ove sortiva 12 minuti prima del tocco.

Dell' ordine del cortéo i lettori ci faranno grazia; fu per noi una fatica tentata ma d' impossibile riuscita.

Trascriviamo pertanto, non senza tema d' incorrere in qualche ommissione, l'elenco, preso a fascio, di tutte le rappresentanze convenute, le quali erano precedute dai civici pompieri e dalla Banda cittadina.

1. Libera Università degli studj con bandiera.
2. Comizio Agrario.
3. Asili Infantili di Città.
4. Asilo Infantile Israelitico.
5. Comune di Cento c. b.
6. Comune di Argenta c. b.
7. Comune di Pieve di Cento c. b.
8. Accademia Filarmonico-Drammatica c. b.
9. Collegio Farmaceutico.
10. Presidenza Arcispedale di S. Anna.
11. Società Pedagogica c. b.
12. Circolo Artistico Industriale.
13. Consiglio Comunale.
14. Giunta Comunale c. b.
15. Biblioteca Civica.
16. Società Canepini c. b.
17. Scuole Serali.
18. Società Savonarola c. b.
19. Scolaresca Universitaria, in corpo, c. b.
20. Scolaresca Istituti scuole Comunali, in corpo, c. b.
21. Società Ingegneri.
22. Camera di Commercio.
23. Società *Filolitrica* c. b.
24. Società di Belle Arti c. b.
25. Casino del Teatro.
26. Comune di Comacchio c. b.
27. Atenèo Civico c. b.
28. Accademia Medico Chirurgica.
29. Pia Casa di Ricovero.
30. Istituto tecnico provinciale c. b.
31. Scuole tecniche Comunali c. b.
32. Consiglio Amm. Università Israelitica.
33. Ginnasio Comunale c. b.
34. Deputazione Provinciale.
35. R. Liceo Ariosto c. b.
36. Comune di Copparo c. b.
37. Comune di Bondeno c. b.
38. Circolo progressista di Bondeno c. b.
39. R. Provveditore agli studj.
40. Collegio dei signori Notaj del distretto di Ferrara e Consiglio Notarile.
41. Comune di Migliaro c. b.
42. Società Artisti di Migliaro c. b.
43. Casino di Migliaro c. b.
44. Società Mutuo Soccorso di Migliaro c. b.
45. Comune Ostellato c. b.
46. Monte di Pietà.
47. Società dei Reduci.
48. Circolo di Quartesana.
49. Luogo Pio Esposti e Maternità.
50. Società Filodrammatica (N. 2) c. b.
51. Comune di S. Agostino c. b.
52. Scolaresca Universitaria.
53. Commissione del Manicomio.
54. Società Orfeonica di Ferrara c. b.
55. Comune di Massafiscaglia c. b.
56. Comune di Portomaggiore c. b.
57. Comune di Pieve di Cento.
58. R. Tribunale e R. Procura.
59. Scuole di Belle Arti.
60. Società B. Tisi da Garofalo.
61. Ufficio prov. di P. S.
62. Società di m. s. operai ed operaie
63. Società mutuo soccorso fra i medici.
64. Società di soccorso ai naufraghi c. b.
65. Stampa cittadina.
66. Distretto militare.
67. R. Poste.
68. R. Deposito di Rimonta.
69. Corpo delle guardie doganali.
70. R. Prefetto.
71. Soc. Agenti Manifatture.
72. Comune di Codigoro c. b.
73. Società dei Cappellai c. b.
74. Società dei Negozianti c. b.
75. Intendenza di Finanza.
76. Ufficiali di complemento.
77. Ufficiali della milizia mobile.
78. Comando dei RR. carabinieri.
79. Personale degli uffici di Prefettura
80. Società Sarti c. b.
81. Comitato peritale del Macinato.
82. Cassa di Risparmio.
83. Ufficio Ipoteche.
84. « Demanio
85. « Registro.

Tutti gli uffici governativi e comunali e molti cittadini istituti erano rappresentati oltre che dai magistrati e funzionarj, anche da tutto il personale degli uffici.

L'aspetto del cortèo lungo, interminabile, era imponentissimo. Non appena esso fu interamente spiegato sulle Vie *Scienze* e *Terranova*, si fecero udire i funebri rintocchi della maggior campana del Duomo che accompagnarono il cortèo sino in piazza.

Fu una dimostrazione rispettosa del Rev. Capitolo Metropolitano e dell' Ecc.mo nostro Arcivescovo, che arrecò in tutti la più cordiale soddisfazione, tanto maggiore poi, quando arrivato il cortèo sulla piazza del Commercio furono visti i balconi e tutte le finestre del grande palazzo Arcivescovile riccamente parati a gramaglia.

Per tutta la lunga via transitata dal cortèo, la folla silenziosa e commossa faceva ala compatta, come gremiva tutte le finestre messe a lutto con veli, arazzi o bandiere a mezz' asta.

Sulla piazza del Commercio e su quella aderente della Cattedrale stava la truppa delle varie armi, parte schierata in parata, parte disposta a contenere la folla immensa perchè non irrompesse nel quadrato riserbato alle Autorità e Rappresentanze.

La lapide marmorea collocata nel mezzo della fronte del Palazzo Comunale era coperta da un fitto velo e sormontata da un elegante e grandissimo drappo, sospeso a due lancie sormontate da una sterminata corona di alloro e sempreverdi offerta con pietoso pensiero al Comitato dal sig. Bolognesi, giardiniere della casa Di-Bagno.

Il cortèo entrò nel quadrato ed in allora tutte le bandiere delle varie Rappresentanze vennero collocate a guisa di tre grandi trofei a piedi della lapide.

Immediatamente al suono della marcia Reale fu tolto il velo, che lasciò vedere la semplice quanto eloquente iscrizione:

XVII Gennaio MDCCCLXXVIII
Alla cara memoria
di
VITTORIO EMANUELE II.
Ferrara

Fu un momento indescrivibile; la commozione era generale, tutti a capo scoperto e agitando i cappelli si univano in un grido immenso, in una di quelle acclamazioni che sono la più eloquente manifestazione della coscienza popolare.

Dopo, leggevano discorsi di circostanza, prima il Comm. Mattei R. Prefetto, poi il cav. Poggi Procuratore del Re, poi il prof. Guglielmo dott. Ruffoni; infine il cav. Paolo Orso Tenente Colonnello comandante il Distretto e il Presidio della città improvvisava con piglio e franchezza tutta militare alcune parole che gli sgorgavano dal petto di vecchio e bravo soldato, dal cuore di patriota ardentissimo.

Superfluo il dire che tutti i discorsi furono spesso interrotti, infine coperti da entusiastiche ovazioni.

Al suono di funebri concenti aveva luogo poi il *defilè* delle truppe in bellissimo ordine. Questo non era ancora terminato quando da ogni lato fu chiesta la marcia Reale. La Banda cittadina aveva appena incominciate le prime note e il grido di

Viva Umberto I.

echeggiava lungamente, unanime e formidabile.

Malgrado lo spazio grandissimo ma relativamente ristretto per la calca enorme, tutto camminò col più perfetto ordine e non si ebbero a lamentare inconvenienti od accidenti che erano pure a temersi.

Oggi pubblichiamo il testo dei discorsi pronunciati, meno quello dell'Ecc.mo Cav. Poggi, che, non consentendocelo oggi lo spazio, lo pubblicheremo nel numero di domani.

Parole del R. Prefetto

Fu gentile, ed affettuoso pensiero di ricordare con una Lapide, che la Nazione piangente ed accuorata in questo momento accompagna la salma dell' immortale Vittorio Emanuele nel Pantheon.

È morto il Padre della Patria, l' Augusto Sovrano che ci condusse a Roma, facendo sventolare il tricolore Vessillo dall' alto del Campidoglio.

La generazione presente ricorda quanti dolori, quanti sacrifici, quanti martiri, prima che Italia fosse unita e Roma restituita all' Italia! Vittorio Emanuele superando difficoltà d' ogni maniera, interne, esterne, raccolse i fasci, compì la grande opera non esitando di porre a repentaglio la vita, il Trono, la Dinastia: meritamente fu salutato il primo Soldato e il primo Cittadino d' Italia.

Perenne sia la nostra riconoscenza, e dimostramogli il nostro affetto coll' imitarne le Sue virtù, e colla fede incrollabile nei destini della Patria, come l' avea la grande anima del Re Galantuomo, le cui parole *A Roma ci siamo e ci resteremo* devono essere scolpite nel cuore di ogni Italiano, e devono essere il *Credo* della generazione che cresce.

Vittorio Emanuele è morto, ma il Suo Spirito vive, e continuerà co' suoi insegnamenti a mantener sempre splendida, e fulgida la stella d' Italia.

L' affetto che avevamo per Vittorio Emanuele dividiamolo col novello Re Umberto I. che seguendo le orme del Padre ha per retaggio di mantenere grande e riverita la nostra Patria continuando l' Opera immortale dell' Augusto Suo Genitore.

Parole del Prof. Ruffoni

Cittadini

Il dolore degli Italiani, la commozione dell' Europa, sono l' apoteosi di Vittorio Emanuele II.

È questa la glorificazione delle virtù di un Principe che fu decoro del trono, soldato della libertà, anima e moderatore della nostra rivoluzione.

Più fortunati e sereni che sulla tomba del primo Napoleone, noi non dobbiamo domandarci se è *vera gloria* l'aver amato d' intrepido amore un popolo oppresso, l'aver chiuso i varchi fatali e scherniti dell'Alpi all'usurpatore straniero.

Non sarà mai abbastanza ripetuta agli Italiani la frase di Metternich che negava esserci al mondo una Italia. Il diplomatico feroce voleva nascondere dietro le nebbie della sua politica l' opera di Dio. Ma Vittorio Emanuele II., temprandosi nella magnanima ira delle battaglie perdute, aiutato da pensatori e da guerrieri degni di Lui, dopo epica vicenda di ansie e di trionfi, compose ad unità civile questa grande

unità di sangue che l'Italia fu sempre attraverso alle secolari sciagure.

Onorar la memoria di Vittorio Emanuele II è istinto di civiltà; non può essere tenerezza di partito. In questi giorni noi non vediamo altro che una nazione riconoscente che comprende i benefici ricevuti, e adempie al dover suo della gratitudine con una spontaneità commovente.

Una parola meno che onesta, una intenzione meno che rispettosa, sarebbero soffocate dalla protesta della coscienza d'Europa.

Oggi, in Roma, tutto il mondo civile celebra i funerali di Vittorio Emanuele II. Quelle meste onoranze, quel concorso, quella folla, quella maestà d'apparato, quella sincerità dei cuori, là, nell'eterna Roma, si direbber prodigio orientale, se le Asiatiche pompe, se le fantasie d'Arabia non impallidissero, fino ad ecclissarsi, dinanzi a tanto poetica realtà, dinanzi a tanto sublime sentimento del bene, dinanzi a tanta umana concordia nella riverenza ad un uomo che volontieri chiameremo, con espressione Dantesca, *umile ed alto* più che monarca.

E mentre il feretro di Vittorio Emanuele II entra nel Panteon di Roma, meta provvidenziale di viaggio glorioso, anche noi vogliamo in qualche maniera, come per noi si può, associarci alla lontana ma efficacissima solennità della dolente metropoli.

E collochiamo questa lapide modesta; che non teme però le smentite della storia.

Poca cosa invero, ma pure eccitamento mirabile, — per quanto io veggo intorno a me, — ad una augusta manifestazione popolare.

Prima di separarci, o cittadini, vogliamo ancora col pensiero dell'ammirazione al Panteon di Roma, fatto l'ultimo e venerato asilo di Vittorio Emanuele II. Quella tomba novissima è il monumento imperituro che afferma la sanguinosamente disputata costituzione d'Italia; e a quella tomba s'inchina con ossequio generoso e con evangelica pietà Chi, disarmato dalla fermezza patriottica di Vittorio Emanuele II, ha perduto la sovranità di Re e la speranza.

Il Panteon che custodisce le spoglie di Vittorio Emanuele II, è il sacrario dei nostri destini.

PAROLE DEL CAV. TENENTE COLONNELLO ORSO

(alla meglio da noi raccolte)

Ferraresi

Sebbene il lutto immenso che tutta Italia abbruna, inviti a mesto, silenzioso, raccoglimento anzichè a clamorosi accenti, pur tuttavia davanti a tanta espansione di cittadino cordoglio, di cittadino affetto, il Presidio militare non può restar muto, e questo vecchio soldato, nel dirvi che il Presidio confonde coi vostri i suoi palpiti d'angoscia, nel dirvi che il Presidio fa eco di tutto cuore alle commoventi e patriottiche parole degli egregi oratori,..... questo vecchio soldato aggiunge soltanto che per grande e nefasta che sia la sciagura che ha colpito l'Italia, ormai gli Italiani non devono più disperare del loro avvenire;.... no: perchè la Stella d'Italia sposata allo scudo di Savoja è benedetta da Dio, ingagliardita... corazzata da ventisei milioni d'animosi petti Italiani, acclamata e rispettata da tutti i popoli della terra.... no: perchè ce lo disse ed affermò il nostro nuovo Re che Ferrara conobbe da vicino, l'impavido soldato del quadrato di Custoza.... Laonde la grand'opera di Vittorio Emanuele II. iniziata dall'augusto padre sui campi di Lombardia, da Lui eroicamente proseguita a Novara, nella lontana Tauride, a Palestro, a San Martino e compiuta a Roma, la sua grand'opera, ripeto, sfidando i secoli, sarà imperitura, come imperitura sarà nei nostri cuori la sua memoria, come è imperituro il granito di questa lapide.

Ferraresi

Onore sia e gloria immortale a Vittorio Emanuele II.°

Domani e nei giorni seguenti verremmo pubblicando tutti i nomi dei rappresentanti che intervennero alla patriottica cerimonia.

L'Assessore ff. di Sindaco inviava jeri a Roma il seguente telegramma:

S. E. Ministro Interno

Roma

Cittadinanza ferrarese oggi inaugurava lapide Vittorio Emanuele fra le acclamazioni popolo, ovazioni patriottiche, con intervento Autorità Civili e militari, associazioni, e rappresentanze intera Provincia.

Assessore Delegato *Pareschi.*

I funerali di Vittorio Emanuele II

(Dal Corriere telegrafico della *Gazzetta d'Italia*)

Ore 9 3/4 ant. — Fino dalle prime ore del mattino la città di Roma, già da vari giorni trasformata per l'immenso numero di persone che ad ogni parte vi convennero, ha preso un aspetto insolito imponentissimo.

Il cielo è tutto coperto di nubi oscure il che accresce la mestizia di questo funebre giorno.

Però finora non piove.

Le finestre e i balconi ovunque, ma specialmente nelle vie che deve percorrere il corteo, sono parati a lutto e ornati di bandiere abbrunate a mezz'asta.

Tutte le botteghe sono chiuse; anche quelle fuori delle vie che percorrerà il corteo funebre.

Una folla enorme già rendeva difficile la circolazione lungo tutto il Corso e le vie che portano al Quirinale.

Le truppe andavano mano mano ordinandosi nelle varie piazze loro assegnate.

Tutto il popolo correva dai più remoti rioni al centro della città e dalla stazione ferroviaria quasi ad ogni istante un treno versava in Roma una nuova valanga di gente, proveniente in special modo dai paesi circonvicini.

Società operaie, di mutuo soccorso, politiche; rappresentanze infinite di ogni genere verso le otto incominciano a raccogliersi in questo o in quel luogo; verso le nove si avviano con i loro stendardi verso il Quirinale e prendono posto specialmente sulla lunga *via Venti Settembre.*

La circolazione delle carrozze è impedita in tutte le vie e piazze per le quali passerà il corteo.

È impedita la circolazione dei pedoni in piazza del Quirinale e vicinanze, in piazza del Pantheon e nelle strette vie vicine.

Le guardie di città, quelle di questura e i carabinieri in gran numero a stento riescono a indirizzare con un poco d'ordine tanta fiumana di gente, che, coi segni del lutto ai cappelli, alle braccia e agli occhielli degli abiti vogliono assistere al trasporto della salma del Re Magnanimo che ha redenta e fatta grande la Patria.

A poco a poco e con enormi fatiche si stendono per le vie destinate al passaggio del funebre corteggio, i cordoni delle truppe.

Le vie sono pertanto da ambi i lati fiancheggiate dalla truppa, e così pure sono guernite di truppe le piazze assegnate al passaggio del funebre corteo.

In piazza Barberini stanno i bersaglieri, l'artiglieria e la cavalleria;

In piazza di Spagna stanno le truppe di marina, l'artiglieria e i bersaglieri;

In piazza del Popolo sta la cavalleria e l'artiglieria;

In piazza Colonna sta la cavalleria;

Nel Corso presso San Giacomo sta la legione degli allievi carabinieri.

Nelle rimanenti vie poi stanno i bersaglieri e le truppe di linea.

Il cielo continua ad essere coperto di nubi oscure.

La gente è già stretta, stipata, accalcata perfino sui tetti.

La gradinata monumentale della della Trinità, i Monti e Piazza di Spagna sono coperti di teste che producono una strana vista.

Qualche cosa di meraviglioso è pure l'aspetto della Piazza del popolo con la salita al Pincio.

La gente sta a ridosso del grandioso obelisco che trovasi in mezzo della piazza e così pure la folla pigiata stretta e serrata si addensa sul cordone di cavalleria e di artiglieria che fiancheggia la via.

Un numero stragrande di persone sta sui tetti e delle chiese prospicienti la piazza e sull'arco di Porta del Popolo.

La salita al Pincio e il gran piazzale sovrastante altro non è che un'immensa, una imponente selva di teste, ed un'onda infinita di gente si estende nelle vie del Babbuino e nel Corso che imboccano nella Piazza.

Tanta gente, tanto movimento, tanta manifestazione di dolore non si videro mai, nè in Roma, nè in nessun altra città.

E un popolo tutto dalla Sicilia alle Alpi che paga volonteroso un tributo d'onore e di pianto al magnanimo Re, all'eroico guerriero, che da schiavo lo ha fatto libero; da spregiato e deriso, lo ha fatto forte e potente; che gli ha dato la patria, e che lo ha reso arbitro dei suoi destini!

E l'Europa; è il mondo, che per mezzo delle sue mille e mille rappresentanze manda l'estremo imponente saluto a quegli che fu miracolo di Re, perchè non invano il popolo lo chiamava il Re Galantuomo!

« Siamo in Roma e ci resteremo. » Questa frase sacrosanta ora è divenuta storica. Questa magnanima e fiera profezia si compie, si avvera.

Popoli e sovrani d'ogni luogo d'Europa prendono, con sincera fronte, viva parte al lutto della nazione italiana, assistendo per mezzo delle loro rappresentanze ai funerali del primo re d'Italia nella capitale del regno; in quella capitale che tanto gli fu contrastata, e che pareva come il frutto fatato dovesse produrre guai, dolori, rovina forse al giovine regno, che aveva osato rivendicarla.

Ore 12,15. — Alle dieci precise un colpo di cannone annunciò alla città che il convoglio funebre doveva mettersi in marcia.

Infatti alle dieci passate di alcuni minuti, non senza interruzioni il convoglio si avviava.

Le fatiche per ordinarlo sono state immense e ancora non si può dire che sia del tutto ordinato, poichè non ha ancora terminato completamente a spiegarsi.

Le vie, già a voi note, che percorre l'immenso funebre corteo, sono cosparse di fronde di lauro.

Ad ogni svolto di strade e sulle piazze per le quali esso deve passare, sostenuti da altissime antenne, tinte di nero e rigate, a spira, di bianco ondeggiano all'aura grandi stendardi abbrunati, con lo stemma reale.

Così la Piazza del Quirinale, Piazza Barberini, Piazza del Popolo, Piazza Colonna, Piazza del Collegio Romano, Piazza della Minerva, Piazza del Pantheon sono ornate di antenne e di pennoni che sorreggono gli stemmi di Savoia e quelli delle città italiane.

Le musiche, in numero infinito, suonano funebri marcie. Le artiglierie tuonano interpolatamente dal Pincio e dal Macao.

Al tuonare del cannone rispondono i suoni lugubri delle campane del Campidoglio e di Montecitorio. La commozione è generale. Il popolo corre a precipizio per le vie intermedie e *scorciatoie*, per vedere nei punti più favorevoli, sfilare l'imponente, modesto, mesto corteggio.

In fine viene il parroco colla stola, fiancheggiato dai grandi ufficiali di Stato, fiancheggiati alla loro volta da valletti con ceri.

Seguono i capi-missione ed inviati speciali di governi e principi stranieri, tutti in grandi uniformi splendidissime, con le ciarpe, le spalline e le dragone delle spade abbrunate.

Ore 1 pom. — Il corteggio è imponentissimo e procede nell'ordine stabilito che diamo più sotto.

Il gruppo dell'ufficialità si compone di qualche migliaio di ufficiali.

I professori e i magistrati sono rivestiti delle rispettive toghe.

Il gruppo dei generali è di circa duecento.

I senatori e deputati sono numerosissimi. Essi vestono l'abito nero e sono tutti in cravatta bianca.

Il corteo procede nell'ordine seguente: Uno squadrone di Cavalleria — Una batteria — Musica di fanteria — Una compagnia del Genio — Un battaglione Bersaglieri — Distaccamento di marina — Un battaglione Alpino — Un battaglione di fanteria — Musica di fanteria — Un battaglione di Istruzione — Una compagnia Allievi Carabinieri — Distaccamento di Allievi della Scuola marina — Un battaglione composto di una compagnia di ciascun Istituto Militare (Accademia, Scuola e Collegi Militari) — Musica Municipale — Ufficialità dell'Esercito e dell'Armata (Ufficiali superiori ed inferiori, in ordine inverso di grado) — Il Comandante le truppe del Convoglio funebre con Stato Maggiore a cavallo — Deputazione del Corpo insegnante e degli Istituti di scienze e di belle arti in Roma — I Sindaci e le Giunte municipali di Roma e di Torino — Presidenti e Deputazioni di Tribunali civili e di Tribunali di Commercio — Il Rettore ed il Consiglio Accademico dell'Università romana — Deputazioni delle Accademie e degli Istituti superiori — La Deputazione provinciale di Roma — Segretari generali e Direttori generali con deputazione d'impiegati delle Amministrazioni centrali dello Stato e del Ministero della Casa del Re — Il Prefetto di Roma ed il Consiglio di Prefettura — Ufficiali generali di terra e di mare — Corti d'appello — Deputazione dei Consigli superiori dei Lavori pubblici, d'Istruzione pubblica, dei Comitati delle diverse armi, dei Consigli consultivi del Ministero di guerra, del Comando generale del Corpo di Stato maggiore, del Consiglio superiore di marina — Deputazione dei Consigli e del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine militare di Savoia, dell'Ordine del Merito civile di Savoia e dell'Ordine della Corona d'Italia — Tribunale supremo di guerra — Corte dei Conti — Corte di Cassazione — Consiglio di Stato — Deputati e Senatori — Trombettieri.

Poi vengono i cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

I membri del corpo diplomatico sono in grande divisa e fra i cavalieri dell'Annunziata che sono in abito nero e cravatta bianca notansi gli on. Lanza e Minghetti.

Il duca Sermoneta cieco è a braccio di suo figlio il principe di Teano.

Poi vengono i principi di famiglie Sovrane.

S. A. R. il principe Amedeo ha a fianco il principe ereditario della corona di Portogallo.

S. A. I. il principe Federigo Carlo di Germania ha a destra S. A. il principe Ludovico di Baden e a sinistra S. A. l'arciduca Ranieri.

Quindi il general Medici a cavallo, reca, la spada del defunto Re tenendola in mano sollevata coll'elsa in alto; quella spada che Vittorio Emanuele impugnò nei di delle supreme battaglie.

Questo onore è riserbato al generale Medici come primo aiutante di campo del defunto monarca.

Procede in seguito il carro funebre salutato rispettosamente e ammirato dalla folla immensa accalcata lungo le vie e assiepata su tutti i balconi e su tutte le finestre.

Il carro è preceduto da due battistrada a cavallo in livrea di Corte in completo lutto.

Il carro è tirato da otto cavalli bardati di rosso coi finimenti di gran gala e coperti di gramaglia fino a terra. I cavalli sono condotti a mano da palafreni anche essi in livrea di gala e in lutto come il cocchiere e come il fantino che monta uno dei cavalli della prima pariglia.

Il carro è quello che è stato fatto venire da Torino per la circostanza; e che è stato adoprato pel trasporto delle salme degli Augusti genitori del Re Vittorio Emanuele e per la sua Augusta Consorte la Regina Maria Adelaide.

È un carro grandioso tutto a fregi e a dorature.

In cima di quattro angoli stanno decorazioni e bandiere intrecciate e sormontate dalla corona.

Il carro è coperto di corone di fiori, getate lungo le vie in segno di estremo tributo di onoranza e di affetto al magnanimo Re.

I cavalli del carro e quelli dei battistra-

da hanno in testa grandi pennacchi bianchi e neri.

A *destra*: del carro funebre procedono il presidente del Consiglio dei ministri, il presidente del Senato, cavalieri dell' Annunziata.

A sinistra: il ministro dell' interno, il presidente della Camera, cavalieri dell' Annunziata.

Sono tanto a destra che a sinistra fiancheggiati dalle case militari e civili del defunto Re e dei RR. Principi, ora regnanti.

Fanno ala i corazzieri a piedi.

Al passaggio del carro moltissimi non solo si scoprono il capo ma s' inginocchiano riverenti e lacrimosi.

La commozione più sincera è espressa su tutti i volti.

Viene quindi un gran mastro di cerimonie, che porta sopra un ricco cuscino la corona ferrea.

Quindi vengono i cappellani del Re; i garzoni ed aiutanti di Camera del Re; i rappresentanti del municipio, capitolo e fabbriceria di Monza, che accompagnano la corona ferrea.

Poi solo, condotto da due staffieri il cavallo di guerra del prode estinto. Il cavallo è nero ed è coperto da una gualdrappa rossa di fregi d' argento, tutto coperto di gramaglie fino a terra.

Vengono in seguito e formano una processione interminabile:

Le bandiere dell' esercito accompagnate da una scorta d' onore; esse formano un gruppo maestosamente solenne;

Seguono i Corpi ed Istituti civili e scientifici — Le Rappresentanze delle Curie italiane — Le Rappresentanze dei Municipi e delle Provincie — Le Società e Corporazioni.

Lo sfilare delle rappresentanze municipali, delle rappresentanze delle provincie e di quelle dell' infinito numero di Corporazioni, Associazioni, ecc. è qualche cosa di grandioso, d' immenso, d' imponente che sfugge alla descrizione.

Erano parecchie migliaia di persone con circa mila bandiere tutte abbrunate.

L' AUGUSTA SALMA è entrata verso le due pomeridiane nella Chiesa dove è stata ricevuta dal Capitolo come era prestabilito.

Ivi venne compiuta la cerimonia del' *Assoluzione religiosa* in presenza dei Principi reali, degli alti dignitari tanto esteri quanto nazionali, dei generali e delle bandiere dell' esercito.

Il carro funebre quando giunse alla porta della chiesa era letteralmente coperto di fiori.

Dal Quirinale al Pantheon si può dire: DI GRAN TRIONFO IMMAGINE — IL SUO PASSAGGIO FU.

L' interno del Pantheon è imponentissimo ed il modo con cui è stato parato ed adorno ha riscosso l' approvazione dell' universale.

Il feretro è stato portato entro la Chiesa dai Corazzieri ed è stato deposto sul grandioso catafalco che è eretto in mezzo alla chiesa ed a cui sovrasta il grandioso baldacchino di stoffa nera foderata di bianco in modo da figurare l' ermellino.

Sopra il feretro è stata deposta la *Corona Ferrea*.

Il *Libera nos Domine* e il *Benedictus* furono stupendamente eseguiti ed aumentarono la maestà della funebre cerimonia.

Il momento solenne, commoventissimo fu quando il principe Amedeo e gli altri principi, seguiti dai grandi dignitarii dello Stato ed esteri, si sono avvicinati al catafalco ed hanno detto l' estremo vale alla salma augusta.

Le rappresentanze sono state ammesse entro il tempio dopo dei principi e dei grandi dignitarii.

Stasera avrà luogo la tumulazione dell' augusta salma.

Finita la funzione al Pantheon si sono squarciate le oscure nubi che coprivano il cielo ed un raggio di sole ne ha per un momento rischiarato la volta plumbea.

—

Sui funerali celebrati ieri a Roma ci pervenivano sino dalle ore pomeridiane di ieri i seguenti telegrammi:

Roma 17|1 ore 1|20.

Partecipammo trasporto salma Reale, solenne commovente. Conferma plebiscito italiano con sanzione tutta Europa.

Grillenzoni, Martinelli.

Roma 17|1 ore 20|15

Funerali imponenti, solenni, ordinati, contegno popolazione esemplare. Strade finestre gremite, brunate calca immensa, nessuna disgrazia Piazza pantheon aspetto maestoso. Muri tappezzati scritti circostanza. Amedeo visibilmente commosso, accompagnava feretro.

Friedlander.

PARLAMENTO ITALIANO

Seduta del 15 Gennaio

Discorso del Presidente del Consiglio

Signori Deputati

Ho l' onore di parteciparvi che il nuovo Gabinetto è composto degli onor. Depretis, Crispi, Mancini, Brin, Mezzacapo, Coppino, Magliani, Bargoni e Perez.

Io compio al più doloroso ufficio che sia possibile immaginare a quanti si sentono battere in petto un cuore italiano. Il giorno 9 gennaio corrente, alle due e mezzo pom. S. M. Vittorio Emanuele II ha cessato di esistere *(l' on. Depretis è costretto a interrompersi perchè il pianto non gli permette la parola: moltissimi deputati sono commossi).*

Anche dopo questi giorni di universale compianto e di attonita costernazione, io non posso, signori, darvi notizia di questa immensa sciagura senza sentirmi vivamente commosso.

Se c' è nella storia un Sovrano che abbia meritato il titolo di *Padre della Patria*, questo Sovrano è senza dubbio Vittorio Emanuele.

Membro del Parlamento fin dal giorno del suo avvenimento al trono, e membro tre volte dei suoi Consigli, io non avrei voluto che la mia vita si prolungasse fino al giorno nefasto in cui avrei veduto sparire nel sinistro buio d' un sepolcro questo Grande Fattore dell' indipendenza nazionale.

Oh! i nostri figli — volgendo lo sguardo ai tempi che furono non potranno credere ai generosi ardimenti di quei giorni. Ci voleva un Sovrano che colla mente piena della libertà della patria avesse fede in quanto nessuno osava di credere per trarre questa Italia nostra dall' abisso in cui era caduta.

E questo Sovrano fu Vittorio Emanuele.

Io non posso oggi dirvi delle grandi, immense, inimitabili virtù dell' Estinto. Solo questo voglio dirvi, o signori, che trapasso più sereno — più virile — più sicuro, non è possibile che possiate immaginare.

Il corpo cedè — ma la sua grande anima rimase, la sua anima di patriota e di soldato. Il suo ultimo sguardo si posò tranquillo sui nostri volti nell' ora suprema — era un distacco, non un abbandono (piange e si ferma).

Fino nella morte, questo nostro genio tutelare ci è stato d' aiuto. Un grido di dolore ha risposto al nostro da ogni parte d' Europa — e questa comunanza di pianto, questa indescrivibile unanimità di dolore ci è almeno di conforto nell' immensa e irreparabile sciagura.

Io nulla, o signori, vi dirò del nuovo Sovrano: a Lui pel primo spetta di parlare alla Nazione. Però il magnanimo linguaggio che Egli ha tenuto fin dalle prime ore del suo dolore di figlio e d' Italiano — devono avervi provato che Vittorio Emanuele ci ha lasciato non solo un Erede glorioso e un valoroso soldato, ma un continuatore della sua leale politica.

De Sanctis prende la parola. Egli si leva in piedi e tutti i deputati in numero di 400 circa lo imitano.

La voce dell' on. Presidente è debolissima e commossa.

Sentiamo che egli saluta riverente quella tomba dinanzi a cui s' inchinano tutti i partiti. Dice non potersi oggi parlare di Vittorio Emanuele: ma il più bell' elogio al compianto Sovrano lo ha fatto la coscienza popolare colle sue lagrime unanimi.

Se la grandezza di un uomo — dice — si deve misurare dalla grandezza dei resultati ottenuti, Vittorio Emanuele occuperà nella storia un posto primissimo.

Dice sperare che quell' anima grande, che certamente aleggia ancora sull' Italia a proteggerla, sarà lieta di questa generale e immensa manifestazione di dolore.

Il lutto della Camera durerà sei mesi — e le tornate ricomincieranno col 1.° Febbraio.

La seduta è levata alle 2 e 30.

—

SENATO DEL REGNO

—

Discorso del Presidente Tecchio

Onorevolissimi Signori Senatori

Nel primo giorno di questo Gennaio il vostro Presidente a capo della Deputazione da voi designata, altamente lieto e poco men che orgoglioso, compariva dinanzi alla Sacra Persona di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II. e Le porgeva, in nome del Senato e del Regno, i più sinceri omaggi di devozione e i più fervidi augurj di ogni felicità per l' anno nuovo e per moltissimi degli avvenire.

Era la saluta del Re floridissima: vivace lo sguardo; fermo l'accento. Agli omaggi, agli augurj nostri rispondeva: esser egli riconoscente al Senato; averne sempre tenuto in pregio i servigi; poter succedere gravi eventi in Europa; ad ogni modo non verrebbe meno la sua fede nel senno degli Italiani; sapere a prova quanto siano *buoni* verso Lui; invitarci tutti a sperare nella *Stella d' Italia*. E poichè io soggiungeva « *la Stella d' Italia è la Vostra Maestà* » il Re ci sorrise del sorriso dei forti.

Otto giorni di poi (chi l' avrebbe creduto? Chi l' avrebbe sognato?) otto giorni di poi la grande anima di Vittorio Emanuele era assunta ai misteri dell' altra vita. E a me è toccato l' acerbissimo ufficio di stendere l' atto, che dice all' Italia: il tuo Redentore, Colui che ha sentito nell' animo i tuoi secolari dolori — e volle e seppe farli finiti — e ti ha plasmato indipendente — libera, una — Colui non è più sulla terra!

Signori. — Il labbro ammutisce; il cuore getta sangue: sulla salma del *Padre della Patria* io non posso che piangere, come piange l' Italia.

Molti Senatori e moltissime persone delle tribune si asciugano le lagrime.

Dopo alcuni momenti di pausa il segretario legge la comunicazione del Prefetto di palazzo che ordina per volontà del Re il lutto di sei mesi, e quindi l'atto di morte che si conserva negli archivi del Senato.

A ROMA

17 Gennajo.

Narrasi che il colloquio fra S. M. il Re e il barone Ricasoli fu nobile e tenerissimo.

Il barone non potè trattenere le lagrime.

Il Re gli disse che riconosceva l' immensa eredità di doveri legatagli da suo padre, confidare di poter compirli tutti coadiuvato dai collaboratori di suo padre.

Ricasoli rispose essere pronto a consacrare gli ultimi giorni della sua stanca esistenza al servizio della Patria e della Dinastia insieme e indissolubilmente congiunti.

Il Re volle che vedesse la Regina.

—

La visita fatta dalla Regina Pia alla Cappella ardente riuscì straziante.

Appena l' Augusta donna vidde la salma del Padre, cadde svenuta fra le braccia di Re Umberto; sicchè fu mestieri portarla lungi di là.

Ieri i ministri visitarono il principe imperiale di Germania, Federico Carlo, e vi fu uno scambio cordialissimo di sentimenti amichevoli, che dimostrano quanto intima sia l' amicizia fra le Corti e i Governi delle due nazioni.

Uguali manifestazioni fece il maresciallo Canrobert in nome della Repubblica francese.

In questo momento si fanno i preparativi pel ricevimento del principe Guglielmo di Baden, che viene oggi in rappresentanza del Granduca suo fratello.

La folla va ognora crescendo in modo spaventevole.

Questa mattina sono giunti da Napoli mille soldati della marina.

L' itinerario del corteggio non è ancora stabilito, perchè le rappresentanze, crescendo all' infinito, minacciano di rendere impossibile lo svolgimento del corteggio.

Le deputazioni del Senato e della Camera si recheranno domenica ad ossequiare le LL. Maestà.

Questa notte molta gente ha dormito nelle trattorie e nei caffè.

La città presenta uno spettacolo indescrivibile.

—

Assicurasi che l' arciduca Ranieri si è presentato al Vaticano per visitare il Papa.

Il cardinale Simeoni lo ha ricevuto dicendogli che il Papa era indisposto e nella impossibilità di riceverlo.

Il Re confermò gli ufficiali della Casa militare di Vittorio Emanuele, compreso Medici.

Il posto di capo del gabinetto della casa civile fu soppresso.

La Corona di Ferro giunge ora per la via Maremmana.

—

La Giunta ha pubblicato il seguente manifesto:

S. P. Q. R.

Romani!

La nostra Città nella sua Storia, che fu quella del Mondo, non ebbe mai per volgere di secoli più giusta ragione di piangere ed onorare un Re ed un Eroe.

Il grido di dolore del popolo italiano oppresso e diviso, ch' Egli redense e compose in una sola famiglia, si è ridestato all' annunzio della sua morte. Fra le nostre mura è convenuta gente innumerevole da ogni parte d' Italia, a rendere tributo di pianto al suo Liberatore e Re; oggi in Roma batte il cuore di tutta la Nazione.

Lui fondatore del Regno d'Italia il mondo civile onorava ed onora; Principi illustri, i Legati di tutta Europa e quelli di più lontane regioni assisteranno ai funerali di Lui, associandosi al nostro lutto.

Sette anni or sono, noi salutammo VITTORIO EMANUELE trionfatore e vindice: domani Egli avrà tomba nel più degno dei nostri eterni monumenti.

Quella tomba sarà per noi sacra quan-

to la Patria Libera ed Una. Il nome di VITTORIO EMANUELE II vi starà perenne ricordo ed ammaestramento delle virtù, che fanno un popolo libero e grande.

Dal Campidoglio, a dì 16 gennaio 1878

LA GIUNTA

E. Ruspoli *Sindaco ff.* G. Finali, A. Armellini, E. Cruciani-Alliprandi, O. Sansoni, S. Gatti, G. Fraschetti, P. Poggioli, L. Torlonia, G. Mazzoni, F. Nobili Vitelleschi, A. Bracci.

Trieste e Gorizia

A Trieste ebbero luogo altre dimostrazioni di lutto per la morte di Vittorio Emanuele. Furono offerte agli artisti di vari teatri delle corone e dei mazzi di fiori ornati di nastri neri.

La polizia li sequestrò ordinandone la consegna privatamente al termine dello spettacolo.

Al teatro dell' Armonia fu eseguita una marcia funebre. Il pubblico numerosissimo la ascoltò a capo scoperto, e l'accolse con applausi entusiastici e la fece replicare.

Il valoroso direttore dell' *Indipendente*, Matcovich, ricercato dalla polizia, dovette varcare il confine; uno dei redattori, il signor Piccoli, fu arrestato, e con lui i signori Tolentino, Pagani e parecchi altri patriotti triestini.

— L' *Isonzo* di Gorizia è stato sequestrato da quella polizia. Esso conteneva un bellissimo articolo sul ***sommo lutto italiano***, e descriveva l' aspetto costernato della città all' annunzio della morte del ***Re Galantuomo.***

Telegrafano da Trieste 15:

Coll'intervento di tutta la colonia italiana, del console italiano comm. Bruno, di tutto il personale del consolato di tutti i rappresentanti esteri, di tutte le autorità e di un immensa folla, fu celebrato un solenne uffizio per l' anima del Re Galantuomo.

Tutti i negozii erano chiusi durante la cerimonia.

L' entusiasmo nazionale è immenso.

La nostra provincia in morte del Re

III.

Ci pervenne il testo del telegramma spedito dal Municipio di Comacchio nella sera istessa in cui pervenne l' infausta notizia:

Sua Eccellenza Ministro Interni
Roma

« Popolazione Comacchiese commossa grave sciagura inattesa morte Sua Maestà Vittorio Emanuele II., attesta fedeltà, devozione Sua Maestà Umberto succeduto Trono. »

Assessore Anziano ff. Sindaco
Carli.

Cronaca e fatti diversi

Lega per l' istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il sig. Penolazzi darà lezione d' aritmetica.

— Alla stessa ora nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Finotti, Busolli, Tardivello Giuseppina e Campagna daranno la loro 1ª lezione di lettura e scrittura alle alunne iscritte alla scuola serale femminile.

Monumenti al defunto Re. — Ancora ieri ci erano pervenute moltissime offerte pel monumento nazionale e per quello da erigersi in Ferrara.

Avendo però visto il Manifesto Municipale per la formazione di un apposito Comitato, abbiamo voluto usare alla Giunta una deferenza — che la Direzione della *Gazzetta*, del resto, non le deve — sospendendo ogni sottoscrizione.

Nell' Asilo Infantile e nelle Scuole elementari israelitiche furono ieri innalzate solenni preci all' Altissimo in suffragio dell'anima del Re Vittorio Emanuele.

Sappiamo inoltre che il Consiglio di Amministrazione dell' Università Israelitica presi gli opportuni accordi coll' autorità spirituale della Comunione, farà celebrare funebri uffici nel Tempio Maggiore, il trentesimo giorno dalla data della morte dell' amatissimo Re.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 14 Gennaio 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Fanti Domenico di Ferrara, di anni 42, trafficante, vedovo, con Negri Augusta di Ferrara, d' anni 30, nubile.

MORTI — Roversi Zenobia di Ferrara, d'anni 58, modista, conjugata — Rota Eufemia di Ferrara, d' anni 55, donna di casa, nubile — Susani Francesco di Ferrara, d'anni 61, negoziante, vedovo.

Minori agli anni sette N. 1.

15 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Fiandri Germano di Ferrara, d' anni 47, chincagliere, celibe, con Panizza Caterina di Ferrara, d' anni 36, nubile.

MORTI — Norsa Donato di Ferrara, d' anni 75, maestro, vedovo — Cignani Amato di Ferrara, d' anni 67, negoziante, conjugato — Ratta Luigi di Ferrara, d' anni 19, Tabaccajo, celibe — Pilastrini Giorgio di Parasasso, d' anni 38, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

16 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. .
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Orsatti Ercole di Ferrara, di anni 35, falegname, celibe, con Balboni Maria di Ferrara, d' anni 34, nubile.

MORTI — N. 0.

Minori agli anni sette N. 0.

Teatri. — Il *Comunale* si aprirà domani sera colla 1ª rappresentazione della *Linda di Chamounix*.

Al *Tosi-Borghi* è preannunziata per domenica sera una straordinaria rappresentazione dei coniugi *Velle*.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — *Genova* 16. — L' arcivescovo in una lettera circolare ai parrochi della sua diocesi, dopo le disposizioni per le esequie in suffragio del defunto Re Vittorio Emanuele, di cui fa l' elogio, invita a professare fedele sudditanza a S. M. il nuovo Re Umberto I, ed ordina le preci per quindici giorni per la prosperità del suo regno.

Berlino 16. — La *Corrispondenza politica*, nel principale articolo, esprime grandi simpatie per Vittorio Emanuele e per l' Italia e spera che l' amicizia dell'Italia e della Germania si renda sempre più stretta.

Bruxelles 16. — Fu celebrato il servizio funebre solenne per il defunto Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano la principessa e le autorità diplomatiche.

Pietroburgo 16. — Oggi nella chiesa cattolica di Santa Caterina vi fu una grande cerimonia funebre per il defunto Re Vittorio Emanuele; erano presenti il principe e la principessa di Leuchtemberg, i ministri, i dignitari ed il corpo diplomatico. Lo czar era rappresentato dal principe Souvaroff e dal conte di Adleberg, tutti e due cavalieri dell'Annunziata. L'arcivescovo celebrava; fu cantata la messa di Verdi. Nigra ed i segretari facevano gli onori. La cerimonia fu magnifica.

Roma 17. — Il Convoglio funebre è partito dal Quirinale alle ore 10 (nell'ordine da noi indicato in prima pagina).

Il corteo percorse le strade fra una folla di cittadini e forestieri superiore ad ogni aspettativa; le finestre erano gremite di gente. Dappertutto bandiere con lutto. Le strade decorate con pennoni e con bandiere ecc. Il convoglio giunse al Panteon all' una e mezza pom. ove fu celebrato il servizio. Il duca d' Aosta seguiva il feretro. L' aspetto della città era commoventissimo ed imponente.

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera del Comitato Italiano che invita i senatori ai funerali di Vittorio Emanuele.

(Non ancora pubblicati)

Pietroburgo 15. — Le impressioni sono migliori. Si spera generalmente che si troverà una combinazione che concordi gl' interessi della Russia con quelli delle potenze garanti.

Carlsruhe 15. — Alla seconda Camera il partito clericale annunziò la proposta di modificare la legge riguardante l'insegnamento dei preti nel senso della conciliazione dello Stato colla Chiesa.

Londra 16. — La Russia ordinò a Stettino 42 porta torpedini.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che si assicura che Zichy ha ricevuto istruzioni per dichiarare che l' Austria si oppone alla conclusione della pace diretta. L' Austria intende appoggiare il trattato di Parigi e domanda delle conferenze per le questioni che si riferiscono agli interessi europei.

Parigi 16. — Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto di Freycinet il quale conchiude che fu nominata una commissione coll' incarico di preparare i lavori definitivi dei porti e vie navigabili e per questi lavori è necessario un miliardo.

Il Rapporto soggiunge che in questi lavori congiunti a quelli della rete ferroviaria richiederanno la spesa di quattro miliardi, nello spazio di dieci anni.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.